(Dalla prima pagina)

vertici sono coinvolti nelle

vicende della P2. Forlani

sapeva fin dal 25 marzo

che i responsabili dei ser-

vizi figuravano negli elen-chi di Gelli, ma invece di

assumere immediatamente

quei provvedimenti caùte-

lari, non punitivi ma solo

cautelari, che erano imposti dalle circostanze,

ha inspiegabilmente chiuso

nel cassetto tutti i docu-

menti attendendo sino al

7 maggio per nominare il

cosiddetto comitato dei

saggi. A tutt'oggi nessun

provvedimento cautelare vero e proprio è stato as-

sunto e l'effetto di questa

inerzia è stata la quasi pa-

ralisi dell'attività dei ser-

Da tre mesi il C.I.S.

Comitato Interministeriale

per la Sicurezza, che coor-

dina l'attività di tutti i mi-

nisteri con compiti attinen-

ti alla sicurezza, non si riu-

La Confindustria vuole disdire l'accordo sulla scala mobile

(Dalla prima pagina) dacati preannunciavano -- fasi acutissime di conflitti ingo-

vernabili. Mortillaro ieri, a nome della Federmeccanica, ha spiegato che l'intenzione è quella di avviare una trattativa a tre, fra governo, imprenditori e sindacati, sull'intera problematica del costo del lavoro. Ma le dichiarazioni rese note ieri dai principali dirigenti confederali — a cominciare da Lama non hanno indicato aperture in questo senso. Il tema è complesso, ha sostenuto Ceremigna (Cgil), e « nessuno lo può risolvere con le piccole e le grandi provocazioni ». Sambucini (Uil) ha parlato di minacce « scellerate » ed Enzo Mattina (Uil) ha sostenuto che si vogliono « destabilizzare le relazioni industriali», si vuole « impedire che il paese imbocchi la difficile strada della uscita dalla crisi economica ».

Certo tanto la Cisl, quanto la Uil, rilanciano, a questo punto, la loro nota proposta di un patto antinflazione, comprendente un tetto sugli scatti di scala mobile (da recuperare, a fine anno, con una ope-

razione di conguaglio). Ma la luppo i. Vogliono, insieme, la lura del costo del lavoro, ad Cgil ribadisce la sua contra- denuncia della scala mobile, una linea rivendicativa e conrietà ad un intervento di questo tipo sul costo del lavoro. Ne parliamo con Sergio Garavini. Il segretario della Cgil non esita ad invitarci ad una riflessione sul fatto che «la diflessione sul fatto che « la discussione sul costo del lavoro in atto nel movimento sindacale può avere creato l'illusione che una parte del movimento sindacale stesso fosse disposta ad una revisione della scala mobile ». Forse, insomma, gli imprenditori hanno cercato di insinuarsi nelle difficoltà e nelle polemiche aperte nel sindacato, hanno creduto che fosse giunto il momento per giocare in modo d'acquisto delle retribuzioni pesante e risolutivo. Ma è «un'illusione», sottolinea Garavini. La denuncia dell'accordo sulla scala mobile, prospettata ieri anche dalla Confcommercio, « sarebbe destinata alla risposta sollecita più netta, e più dura e unitaria ». Chi guida questo contrattacco - ricorda ancora il segretario della Cgil - « non si presenta promettendo più posti di lavoro, espansione della atti-

disoccupazione crescente, e restrizione dell'apparato produttivo centro una visione profondamente miope degli stessi interessi dell'impresa ». Questa è la prospettiva di uno scontro sociale enorme, pro-

prio mentre si invocano ad

ogni pie' sospinto « accordi e

collaborazioni sociali e politi-

che per fronteggiare la mi-

naccia dell'inflazione e della restrizione creditizia >. Il sindacato di fronte a queste drammatizzazioni, a queste minacce, più che mai non può «concedere spazi di re visione degli strumenti fondamentali di difesa del potere come la scala mobile ». E ciò sia perché «la scala mobile non sta alla base dell'inflaoione »; sia « per chiudere ogni *pazio alla linea del contrattacco padronale ». E' necessario invece avanzare - sostiene Garavini — < proposte serie che si possono e si debhono fare » per combattere la Inflazione. Il segretario della Cgil ripropone alcune indicazioni relative ai prelievi fiscatrattuale coerente.

Sono tutti temi oggetto di un ampio dibattito in questi giorni nel sindacato, nei congressi Cisl e Cgil. E' vero: permangono dissensi sugli strumenti più idonei per combattere il fenomeno inflazionistico di cui nessuno disconosce la gravità. Verrà forse aperta, dopo il comitato direttivo Cgil-Cisl-Uil indetto per i primi di luglio, una vera e propria consultazione tra i lavoratori chiamati finalmente a decidere. Ma siamo convinti che la sfida irresponsabile di Agnelli e degli altri « falchi ». se fosse portata fino in fondo, finirebbe, davvero, con l'accantonare polemiche e dissensi. Il movimento sindacale ha anunciato ieri la stessa segreteria Cisl — reagirà con la più ferma determinazione. La Uil — che ha convocato per stamane una riunione di segreteria — proporrà a Cisl e Cgil un'iniziativa comune « volta a contrastare le gravi intenzioni della Confindustria». A questo punto - come chie-

nisce perché su nove persone che ne fanno parte ben sette (Pelosi, Torrisi, de Lama — è il governo che Santovito, Grassini, Giannini, Malfatti e Semprini) figurano negli elenchi del «venerabile maestro» di Arezzo. Da quando è scop-

piato lo scandalo, inoltre, il coordinamento dei servizi — ha spiegato il sottosegretario Mazzola ad un quotidiano — non è più effettuato dal CESIS, ma da lui stesso che ogni sera. verso le 19, riunisce i tre vice capi del CESIS, del SISDE e del SISMI e cerca di fare il punto della si-

Alla paralisi dei vertici dei servizi ha corrisposto una ripresa dell'attività terroristica. Le br hanno colpito sul terreno delle carceri, uccidendo il 7 aprile l'agente di custodia Cinotti a Roma; sul terreno della fabbrica, sequestrando il 20 maggio il direttore del Petrolchimico di Porto Marghera, Taliercio, e il 1. giugno il dirigente dell' Alfa di Milano, Sandruc-

ci; e ancora sul terreno del disagio sociale, sequestrando il 27 aprile a Napoli l'assessore regionale Cirillo dopo averne massacrato la scorta; sul terreno della dissociazione dalla lotta armata sequestrando il 10 giugno il fratello di Patrizio Peci. Nel frattempo hanno commes-

A questo punto è essenziale restituire piena funzionalità ai servizi e ripersone, e ciascuno di questione e a particolari riminacce dei terroristi e dei loro occasionali alleati. L' erosione del fronte brigatista attraverso il meccanismo combinato delle disso-

> e la stessa sorte toccava a chi minacciava di rompere i si tratti soltanto di un inci-

gano da paesi, ambienti, ten-

denze politiche, correnti

Come proposta pratica. Kennan ha suggerito che le metà dei loro arsenali nudirà - destinata a lasciare il tempo che trova. Qualculettori, che la voce rimarrà inascoltata. Può anche darsi zione a sbarazzarsi di questa.

che può portarlo nella spini che hanno avuto il corale dei ricatti dei vecchi raggio e la dignità civile di abbandonare il terrori-Probabilmente sarà nesmo. Parallela a questa quecessario intervenire con stione è l'altra, dei mallegge anche su altri terretrattamenti che i giornani, ma le questioni sono li 'hanno denunciato cotalmente complesse che e me avvenuti a Pianosa e illusorio pensare di poterle | a Messina: non è tollerarisolvere tutte in una uni- bile. Qualunque sia il livello della ferocia e della ca soluzione. E' necessario | cominciare da quelle viu provocazione che può ragurgenti, proponendo poche | giungere il terrorismo, lo Stato non può rispondere misure chiare e realmente con la violenza; i fatti vantrattamento di effettivo fano accertati e il Parlamenvore per tutti coloro che to va informato; se le nocollaborano, evitando al tizie risulteranno fondate tempo stesso ingiustificati dovranno essere individuaprivilegi o disparità di tratti e colpiti i responsabili Sarebbe sbagliato, infine, circoscrivere il problema Il progetto più volte andella dissociazione alle sonunciato dal ministro Sarti è fallito prima ancora le misure penali. Questa della sua presentazione albattaglia si vince anche lotle Camere proprio perché,

rella di coloro che si sono

dissociati. C'è bisogno ve-

ramente di impegnarsi al

massimo per tutelare l'in-

columità e la vita di uomi

tando per la moralizzazione della vita pubblica, dimostrandosi inflessibili contro gli abusi e le corruzioni, lavorando per uno Sul piano amministrati-Stato democratico, efficienfurto di un'auto a un dan- | vo è urgente garantire la | te e credibile.

Intervista a un alto ufficiale dei Carabinieri

(Dalla prima pagina) un tempo che presupponevano una rigida direzione strategica ed ideologica. Sarebbe venuto meno, in so-

stanza, il « cervello » del terrorismo, l'a intelligenza » che lo ha guidato a lungo? E' troppo presto per dirlo. anche perché c'è una novità nelle ultime azioni terroristiche che non va sottovalutata: il modo di operare su tutto il territorio nazionale. Prima agivano per « poli ». oppure sceglievano l'obiettivo che gli permetteva di concentrare su di sé l'attenzione di tutto il paese. Il fatto che ora privilegino personaggi « minori » è l'idea più intelligente che hanno prodotto in questi ultimi tempi, anche se c'è da chiedersi se sia effettivamente una scelta o appunto il frutto dello spontaneismo

tattico di cui parlavo. Ma in mano ai brigatisti rossi c'è anche Roberto Peci, il fratello del primo terrorista e pentito ». Il suo sequestro e la sua figura, rispetto agli obettivi e alla logica del terrorismo, non possono essere considerati e minori ...

In effetti il sequestro Peci è la maggiore arma che in questo momento il terrorismo si trova in mano, soprattutto per l'effetto psicologico che questa azione può avere; il rapimento Peci è una specie di « controlegge » sui pentiti. un avvertimento ai terroristi che avrebbero intenzione di seguire la strada del pentimento. C'è ancora una larga fetta di eversori o di potenziali eversori che vorrebbero

A proposito di « pentiti ». si poteva fare di più per favorire questa tendenza? Sì, si poteva fare di più. era necessario fare di più. Sul terreno legislativo innanzitutto con leggi che invogliassero a compiere il primo passo della rottura e quello successivo della delazione, ma anche su altri piani. I mezzi di informazione, ad esempio, non sono quasi mai riusciti a collegare la vicenda dei « pentiti » con il fallimento del terrorismo, con il suo isolamento. La scelta dei terroristi di abbandonare il campo e collaborare con la giustizia è stata spesso presentata come un fatto isolato, non come la presa d'atto, a livello ideologico e politico, del fallimento della strategia dell'eversione e della lotta armata. Ora c'è il rischio che ci sia il penti-

mento del pentimento. Non le sembra che anche questo contrasti con le previsioni sulla sconfitta ormai prossima dell'eversione ar-

mata? Quando il comandante dei carabinieri ha parlato di sconfitta del terrorismo in tempi relativamente brevi ha aggiunto che la necessaria azione repressiva doveva essere accompagnata da un'iniziativa politica adeguata. Non mi pare proprio che questa iniziativa sia stata ad un livello adeguato; il miglior terreno di coltura del terrorismo resta la carenza dell'autorità

dello Stato. Ma anche sul terreno dell'azione repressiva da qualche mese le forze di polizia sembrano segnare il passo. L'ultima operazione veramente clamorosa è l'arresto di Moretti e risale ai primi di

La decisione di Peci di collaborare con le forze dell'ordine è stata determinante per

Spadolini ha sciolto la riserva

vità produttiva, ipotesi di svi- li sulle retribuzioni, alla strut-

(Dalla prima pagina) viene sottolineato l'aspetto scioglimento in attuazione

all'articolo 18 della Costituzione. Vengono proposte però anche altre misure in relazione alle centrali finanziarie che celino « aggregati occulti di potere ». 2 Spadolini conferma di

voler scegliere i ministri secondo Costituzione, anche se nel «rispetto delle intese e degli equilibri maturati coi partiti ».

Nel funzionamento dell'esecutivo si mette in risalto l'importanza del rapporto governo-Parlamento, attraverso una serie di mec-

Si propone una modifica della legge sui referendum: trasformazione del quorum da un numero fisso (500 mila elettori) in una percentuale, anticipazione del giudizio di ammissibilità della Corte costituzionale a una fase anteriore alla raccolta delle firme, attribuzione alla Cassazione della facoltà di intervenire nella formulazione dei quesiti, spostamento ad ottobre delle consultazioni referendarie.

6 Per quanto riguarda l'inflazione, la «bozza» afferma che è necessario ricondurre il bilancio pubblico entro i margini previsti. E' essenziale - sostiene - che i sindacati assicurino il loro contributo a questo sforzo, mediante il negoziato per definire un tasso di inflazione contrattato entro cui mantenere la dinamica delle diverse variabili (prezzi amministrati, tariffe, costo del lavoro, rispetto al quale potranno essere anche presi impegni di contenimento dei meccanismi di indicizza-

zione) ». In politica estera vengono rifiutate le « suggestioni del neutralismo », «comunque mascherate ». Ciò anzitutto in relazione al negoziato sui missili di teatro in Europa, sulla ripresa del Salt, eccetera.

La falsariga spadoliniana imposta appena un discorso che giungerà al suo momento critico dopo il 21. a lo scontro e la divisione partire da lunedi, quan-do il presidente incarica-E' dunque con l'anticomuto si incontrerà nuovamen- i nismo più grossolano che i ne con una presunta diso- i reno?



ROMA — Spadolini all'uscita dal Quirinale

te con i cinque partiti che dovrebbero entrare a far parte del governo. E' soprattutto in quel momento che sarà deciso che cosa sarà il governo che sta per nascere: è una partita che riguarda insieme struttura, indirizzo politico, impegni programmatici. Da questo punto di vista risultano significative le prese di posizione di Forlani (che ieri ha parlato come leader della DC) e di Craxi, che ha polemizzato

con Enrico Berlinguer pri-

ma nel corso di una confe-

renza alla stampa estera

poi con un discorso elettorale a Palermo. Il tentativo di Forlani è quello di mettere sul nuovo governo un timbro che in definitiva è quello della linea del « preambolo » democristiano (una linea tra l'altro - che l'esperienza dell'ultimo anno ha ridotto a un cumulo di macerie fumanti). Per sostenere questa tesi, il presidente del Consiglio uscente è costretto ad affermare che il PCI, dopo la politica di solidarietà nazionale, «ha puntato a inasprire

si cerca di nascondere il fallimento della svolta conservatrice democristiana. «La risposta della DC sostiene Forlani — è nel segno di una più forte e larga solidarietà fra tutti i partiti che si riconoscono in una comune concezione della democrazia e negli impegni internazionali a difesa della sicurezza e della pace». Ecco che cosa chiede la DC agli alleati: una chiusura a riccio in un blocco politico e sociale di

segno inequivocabile. Di fronte a un tentativo come questo, Bettino Craxi non abbozza risposte di alcun genere, e torna anzi ai toni più aspri della polemica nei confronti del comunisti. Stando alla sostanza, egli sostiene in particolare:

A) Che in questa legislatura l'alleanza di governo con la Democrazia cristiana non ha alternativa (non esiste — afferma nel Parlamento « e difficilmente esisterebbe nel paese la maggioranza di cosiddetta alternativa democratica, sostanzialmente a guida comunista con il contorno di forze e persone definite oneste, messe in spregevole contrapposizio-

nestà delle forze politiche e partitiche ufficiali»).

B) Su questa linea, ne l'insostenibile, e cioè l'inesistenza di una discriminazione nei confronti del PCI quale forza di governo. «*Non vedo* — dice — dove sia la discrimina-

E' qui il punto chiave di ogni discorso sulle prospettive della democrazia italiana, ma Craxi preferisce sorvolare, per giungere alla conclusione che in ogni caso l'apporto socialista risulta essenziale per assicurare la governabilità. Questa «essenzialità», però,

vigendo la discriminazione anti-PCI, può valere solo all'interno di questo sistema di rapporti politici, segnato dalla preclusione della Democrazia cristiana. E alla luce di ciò come possono reggere le affermazioni di indipendenza rispetto al sistema di potere democristiano?

porre in termini politici il problema di un'alternativa al sistema di potere democristiano. A questo problema, che è problema del paese e del suo sistema democratico, ha anteposto ancora una volta la questione del cosiddetto «rieauilibrio > all'interno della sinistra. Ha posto cioè in modo pregiudiziale un problema di partito. Rispondendo ai giornalisti stranieri, ha detto anche: «Non aspiro ad essere né Rocard, në Mitterrand. Assolutamente non sono preso da manie imitatorie. Cercano un Mitterrand italiano? Se lo trovino. Io sono Craxi, con la "ics" >.

Ieri mattina Craxi si era incontrato con Spadolini. E' stato detto che il segretario socialista ha approvato la scelta dei tempi della crisi compiuta dal presidente incaricato. Nessun accenno alla distribuzione dei ministeri. Neppure la DC ha precisato nulla in proposito. Non si sa dunque se dirigenti de e socialisti sono d'accordo con le affermazioni di Spadolini circa la necessità di una scelta dei nuovi membri del governo indipendentemente dalle imposizioni correntizie. Si preparano altri scogli su questo ter-

C) In sostanza, il segretario socialista si rifiuta di

so altre aggressioni, ferendo il nostro compagno Uberto Siola assessore al Comune di Napoli, un insegnante a Roma, il direttore dell'ufficio del collocamento, sempre a Roma, e un consigliere comunale democristiano ancora Napoli.

prendere con slancio ed intelligenza la strategia di lotta al terrorismo. E' prevedibile che avremo nei prossimi giorni momenti di particolare difficoltà; le br hanno messo in campo una forza non indifferente, tenendo sequestrate contemporaneamente quattro sti sequestri si presta ad un particolare tipo di gecatti. I mezzi di informazione si troveranno ancora una volta nel pieno delle

ciazioni e degli arresti potrebbe essere frenata, anche se il numero di coloro che a vario titolo si protestano ormai contrari alla lotta armata dopo avervi preso parte è salito ad oltre 200 ed avrà probabilmente altri incrementi nelle prossime settimane. i il cerchio dell'omertà.

Rivendicato in serata dalle Brigate rosse

tamento.

I terroristi stanno

riorganizzandosi

sui quali si potrà discutere di sospensione condiziona-

coledi dalla Corte d'assise

di Torino, accanto a rile-

vanti novità, contiene ele-

menti di minore chiarezza

solo dopo averne letto le

motivazioni. Emergono pe-

mativa che risulta favore-

vole, per il modo ancora

non del tutto univoco e

«grandi pentiti», mentre

non prende in considera-

zione i casi dei cosiddetti

piccoli pentiti, di coloro

cioè che, avendo rivestito

ruoli minori, non sono in

grado di dare contributi

La seconda ipotesi sulla

quale è urgente interveni-

re riguarda coloro che. a-

vendo a suo tempo fatto

parte di organizzazioni ter-

roristiche, se ne sono dis-

sociati prima ancora del-

l'arresto. La Corte d'assi-

se di Torino ha in questi

casi stabilito la non puni-

bilità per la semplice par-

tecipazione a banda arma-

ta, applicando una norma

del codice penale: ma que-

sta norma non vale per i

reati commessi nell'ambito

della partecipazione alla

banda armata, anche se si

tratta di reati minori, dal

determinanti.

sufficiente, soltanto per

rò i limiti dell'attuale nor-

Centrale tra tutte è la neggiamento, ecc. Per que- sicurezza nelle carceri: nequestione dei pentiti. La sti casi qualcuno ha pro- gli ultimi mesi più di dieci

sentenza pronunciata mer- posto il divieto di arresto sono stati i detenuti uccisi

estensione della possibilità

le della condanna. Tutto

per evitare all'ex terrori-

sta l'ingresso in carcere

compagni di terrorismo

quando l'imputato si costi- da altri detenuti, mentre i

tuisce spontaneamente, e terroristi non mancano di

poi riduzioni di pena ed | minacciare l'esecuzione in

Fallito attentato a Genova a dirigente dell'Italsider

nel tentativo di dare una

risposta a tutto, presenta-

va soluzioni disordinate,

confuse, pericolose.

Dalla nostra redazione GENOVA - Un nuovo attentato terroristico a Genova, è avvenuto ieri sera poco prima delle 19,30 in via Taggia, una piccola

strada interna di Prà, nell'estremo ponence cittadino. Un dirigente dello stabilimento Italsider di Campi è stato affrontato da una donna che gli ha sparato contro, senza colpirlo per fortuna, ben sette colpi di pistola calibro 7,65. L'attentatrice è poi fuggita a piedi facendo perdere le sue tracce. In serata

l'agguato è stato rivendicato dalle Br. Carlo Cattaneo, questo il nome del dirigente Italsider, di 45 anni, era appena rientrato dal lavoro e come ogni sera aveva posteggiato la sua auto in un box di via Taggia. Mentre stava uscendo e si apprestava a chiudere la saracinesca, da dietro un'auto in sosta è sbucata una donna giovane, con in mano una pistola. Senza dire una parola la donna ha incominciato a sparare: sette colpi in rapida successione, calibro 7.65, sulla base dell'analisi dei bos-

soli eseguita dalla polizia scientifica.

Carlo Cattaneo ha subito intuito il pericolo ed ha compiuto un balzo all'indietro, rientrando all'interno del box ed abbas sando rapidamente la saracinesca. Forse è stato proprio questo gesto che lo

ha salvato. Ultimamente le Br hanno ripetutamente minacciato un dirigente dell'azienda ed un esponente sindacale Carto Cattaneo, da quanto si è appreso.

ricopre la carica di vice-capo del personale dello stabilimento Italsider di Campi, una fabbrica interessata da oltre un anno ad un piano di ristrutturazione che ha comportato la mobilità di circa un centinaio di operai.

Nel giorni scorsi, poi, la Finsider ha nuovamente minacciato di operare un ulteriore ridimensionamento della fabbrica trasferendo alcune produzioni nelle acciaierie di Terni. A questo progetto si sono opposti decisamente sia il Consiglio di fabbrica che gli stessi dirigenti dello stabilimento di Campi.

Droga: danno fuoco a un ragazzo

Nel voluminoso fascicolo

(Dalla prima pagina) è piena di crudeli « avvertimenti », di punizioni feroci, di pestaggi e di vendette. La personalità degli arrestati lo disse chiaramente il vicequestore Natale all'epoca della cattura dei capi del gruppo — è spiccatamente

Basta, per convincersene, dare un'occhiata alla sentenza di rinvio a giudizio delle 29 persone finite in carcere tra il 14 e il 15 giugno dello scorso anno. In testa alla lista nomi dei fratelli Rodolfo, Aldo e Mario Mafodda; poi, sempre in posizioni di preminenza, i fratelli Antonio e Vincenzo Raguseo e Martino Santoro: tutti sono accusati di spaccio di droga pesante. Ma non solo. Gli atti parlano di sfruttamento dei tossicomani della zona perpetrato attraverso il sistematico uso della violenza: chi tardava a pagare le dosi era pestato.

processuale, ad esempio, si narra del caso del giovane Giancarlo Lugarà, sequestrato, portato in una località dell'entroterra. spogliato, legato ad un albero e selvaggiamente frustato. Nei confronti di chi non pagava puntualmente la merce la banda aveva addirittura istituito una «taglia fissa»: due grammi di eroina a chi fornisse e notizie utili a rintracciarli ». Un modo, insomma, per scagliare le une contro le altre le vittime di quell'immondo traf-

Eppure il cerchio dell'omertà era stato spezzato. Trentacinque persone - quasi tutte tossicodipendenti - hanno permesso, con la loro testimonianza, di istruire il processo contro la « banda Mafodda ». Ora uno di questi testimoni-vittime è finito all'ospedale dopo che un ignoto killer ha tentato di trasformarlo in torcia umana. C'è ancora chi può credere che dente?

Rottura tra USA e Grecia per le basi militari

ATENE — I negoziati in corso da quasi sei mesi fra il governo ellenico e quello degli Stati Uniti per un accordo di cooperazione militare ed economica riguardante soprattutto le basi e le altre installazioni militari americane esistenti sul territorio greco sono stati «sospesi» dal governo greco e potranno essere ripresi soltanto dopo le elezioni politiche greche del prossimo novembre. Lo ha dichiarato ieri nel corso di una conferenza stampa ad Atene il ministro degli Esteri ellenico Costantinos Mitsotakis.

Sui motivi di disaccordo che hanno portato al fallimento dei negoziati. Mitsotakis non ha voluto fare dichiarazioni affermando che la questione «è ormai irrilevante >.

molte operazioni antiterrorismo. Il filone è stato sfruttato fino in fondo, ora si sta esaurendo; ecco perché sarebbero stati necessari provvedimenti a favore del pentimento: bisognava concedere vantaggi maggiori a chi voleva troncare con la lotta armata. Con questo non è che i carabinieri e le altre forze di polizia stiano ad aspettare l'imbeccata: in questa fase. però, mancano i presupposti per interventi operativi clamorosi.

E' utopia pensare a un mondo meno armato?

(Dalla prima pagina) 17.000 testate nucleari. E' probabile che i sovietici non vogliano restare indietro. Il programma di armamenti della nuova amministrazione americana costerà in prezzi costanti (cioè escludendo l'incidenza dell'inflazione) più del doppio di tutta la guerra del Vietnam.

E' vero che Kennan è da tempo critico della politica del suo paese e, soprattutto, della mentalità che essa sottintende, specie nei confrontti dell'URSS: secondo notizie apparse adesso, già nel 1950 egli avrebbe tentato, senza successo, di dissuadere il presidente Truman dal fabbricare la bomba all'idrogeno. D'altra parte però, egli non è nemmeno tenero nei confronti dell'Unione Sovie-2.3

tica. Anche questo paese, nelle sue analisi, tiene in serbo una potenza militare eccessiva (anche se Kennan parla con una nota di scetticismo delle discordanti stime che si pubblicano in America) e cerca di compensare con la forza materiale la sua declinante capacità di influenza ideale. Ma appunto per questo egli vede ormai i due grandi stati muoversi lungo una « rotta di collisione ».

Kennan avverte « l'isterismo e la paura » che predominano a Washington e teme che gli stessi fenomeni possano manifestarsi a Mosca. Teme ancor più che si possa cominciare a ritenere una guerra inevitabile e ciò che è più grave -- ad agire di conseguenza. Secondo lui, negli ultimi 30 anni • maj la tensione politica aveva raggiunto un punto diritto di tenere nelle vostre Reagan, George Allen. Vi è, le voci già alzatesi proven-

così pericoloso come oggi »:) mai vi era stato « un ugual grado di incomprensione, di sospetto, di smarrimento, di semplice spavento militare». Che conclusione trae l'illustre decano da questa analisi? Sul piano personale, l'

impegno di « non trascurare nulla, nè sforzi, nè dispiaceri, nè controversie, nè sacrifici » per « evitarci di compiere la suprema e finale follia ». Per un uomo sulla soglia dei novant'anni è un discorso degno di ogni rispetto. Sul piano politico Kennan chiede che si alzi « un potente coro di vaci » per dire ai dirigenti dei più grandi paesi: « Per l'amor di Dio, per l'amore dei vostri figli e della civiltà a cui appartenete, basta con questa pazzial Siete uomini mortali. Siete fallibili. Non avete il gio abbastanza per tenere nelle proprie mani — capacità distruttive sufficienti per porre fine a ogni vita civile su una gran parte del nostro pianeta ». Segnalavamo in un recen-

te articolo il nascere di un nuovo movimento contro le armi atomiche in Europa. La voce di Kennan ci dice che qualcosa torna a muoversi anche nella coscienza americana. Opinioni analoghe alle sue venivano sostenute di recente dall'economista John Galbraith. L'ailarme e la conseguente decisione di reagire contro lo stato di cose che si va disegnando nel mondo non sono dunque manifestazioni di animo pusillanime degli europei, come afferma il consigliere di politica estera del presidente

al contrario, qualcosa di profondamente sano e ragionevole in questa ribellione che si fa strada nell'opinione pubblica dei nostri paesi, mentre vi è molto di distorto e di assurdo nei ragionamenti e nei discorsi, apparentemente sofisticati, di tan-

ti specialisti, che sostengono la necessità di nuove armi. 'L'auspicio di un e potente coro di voci » che faccia valere queste preoccupazioni è anche nostro. Questi naovimenti di opinione hanno avuto in passato il loro peso e la loro importanza. Tanto più devono averne oggi quando il pericolo atomico si innesta su un complicato intrecciarsi di tensioni politiche, economiche, sociali, provocate dall'avanzare di una crisi che ha proporzioni m'ndiali. Sin d'ora è importante che

ideali, religiose o no, così diverse tra loro.

due maggiori potenze concordino un taglio netto di cleari. E' una proposta - si no, anzi, lo ha già scritto. Anche il Washington Post ritiene, nell'informarne i suoi che il suggerimento non appaia convincente. Ma attencome delle altre idee più o meno convergenti che vengono dall'Europa, come di semplici utopie. Esse possono essere oggi la più adeguata espressione di un autentico realismo politico.

sanzioni contro Israele NEW YORK - Un'intesa è i nizione concreta, sotto forma stata raggiunta ieri fra Stati Uniti e Irak all'ONU su un litari. progetto di risoluzione con il

L'Irak non chiede più

quale il Consiglio di sicurezza verrà chiamato ad esprimere la propria condanna della distruzione israeliana del reattore nucleare di Tammuz. L'accordo non prevede l'applicazione di sanzioni contro Israele, ma riconosce il diritto dell'Irak ad una riparazione del torto subito. Il termine inglese che verrà impiegato nella risoluzione è redress. che ha un significato e una portata più generali di reparations, parola che esprime invece in maniera più concreta l'idea del risarcimento

di un danno. L'Irak aveva finora insistito pubblicamente sulla necessità che il Consiglio di sicurezza accompagnasse la condanna di Israele con una pudi sanzioni economiche e mi-

La possibilità di un cedimento degli irakeni ha cominciato a farsi avanti due giorni fa, quando i paesi della conferenza islamica hanno raggiunto un accordo di compromesso mirante a condannare Israele e ad esigere da parte sua il pagamento di riparazioni. Il progetto della conferenza islamica lasciava però la porta aperta ad una prosecuzione del dibattito in sede di Assemblea generale. dove non esistono diritti di veto.

Il progetto ora concordato è più arretrato rispetto anche ad alcune proposte presentate dalla Francia, la quale parlava chiaramente di riparazioni. ovviamente quantificate in termini economici.



